

IL MITO  
IL MONDO IN ANSIA PER PELE' O RE LOTTA PER LA VITA

GIULIA ZONCA - PAGINA 34



IMONDIALI  
MESSI NON SI FERMA PIU' L'ARGENTINA VOLA AI QUARTI

ANTONIO BARILLA - PAGINE 32-33



LE INDAGINI  
"JUVE, COSI' LO SPOGLIATOIO SIRIBELLO CONTRO IL CLUB"

GIANLUCA ODDENINO - PAGINA 35



# LA STAMPA

DOMENICA 4 DICEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 156 || N. 334 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB - TO || www.lastampa.it

GNN

## L'EDITORIALE

### LA POLITICA POST-POPULISTA CHE HA TRADITO IL CETO MEDIO

MASSIMO GIANNINI

Nell'Italia che tribola tra povertà e disuguaglianza ci siamo dimenticati del ceto medio. Per decenni base sociale, culturale ed elettorale dei grandi partiti di massa, quella che ai tempi delle vecchie classi avremmo chiamato "piccola borghesia" ha pagato il prezzo più alto alla globalizzazione mondiale. Nei Paesi emergenti è diventato ceto medio un discreto frammento di proletariato. Nei Paesi evoluti è diventato proletario un bel pezzo di ceto medio. Ma non è scomparso. Lavora, combatte, resiste. Così oggi, in Italia, è proprio il plotone residuo di travet privati e pubblici che soffre in trincea e patisce la "malinconia" certificata dal Censis. E pur non essendo scivolato alla base della piramide sociale, ne sostiene quasi per intero i costi.

Colpevolmente ignorato da una destra troppo impegnata a onorare i suoi debiti corporativi e da una sinistra troppo concentrata sulle sue pratiche di autodistruzione, l'ultimo Rapporto di Itinerari Previdenziali che abbiamo pubblicato venerdì scorso andrebbe studiato e usato come base documentale per qualunque nuovo programma di governo. Altro che pretenziose "Carte dei valori" e ampollose "Costituenti": basterebbe ragionare su poche ma precise metriche fiscali, e un serio Manifesto politico nascerebbe quasi da solo. I dati dell'osservatorio di Alberto Brambilla non parlano, urlano chiaro: su 41 milioni di contribuenti, solo in 5 milioni (versando il 60 per cento dell'irpef totale) si caricano sulle spalle il finanziamento del Welfare per tutti gli altri 36 milioni. È una tendenza in atto da anni, ma che si va accentuando, anche a causa di leggi di bilancio che, per logiche da voto di scambio, tendono a erodere le basi imponibili a colpi di bonus e tax expenditures.

CONTINUA A PAGINA 25

ROMA VUOLE UN PIANO UE PER L'AFRICA. BOSSI ATTACCA SALVINI. I SINDACI CONTRO LA MANOVRA

## Migranti, l'appello di Meloni Tajani: ora il decreto flussi

La premier chiede aiuto all'Europa: "Strategia comune per i rimpatri" Intervista col ministro degli Esteri: inutile parlare di singole navi e porti

### IL GIORNALONE

HACKERAGGIO IN VATICANO



ACURA DI LUCABOTTURA - PAGINE 12-13

### IL COMMENTO

#### L'OMBRA DI RENZI SUL CONGRESSO PD

LUCIA ANNUNZIATA

Chi vincerà il Congresso Pd? Elementare, Watson: Matteo Renzi, Renzi sono, con diversi gradi di lontananza e riavvicinamento, di accordo e disaccordo, di storie private e pubbliche, ben tre nomi in corsa - due già ufficializzati, e già organizzati in un accordo formale, Bonaccini e Nardel-

la, il terzo ancora in attesa di decidere ma già al centro dei calcoli di probabilità, Matteo Ricci. Forse potremmo considerare non lontana da Renzi anche Paola De Micheli, unica donna in corsa per ora, in attesa di Elly Schlein, che proprio oggi dovrebbe ufficializzare la candidatura. - PAGINA 11

INCIDENTE IN AUTO, MORTI 4 GIOVANI IN UMBRIA

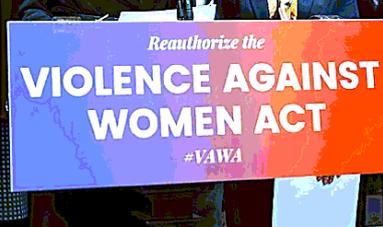
### La strage dei ragazzi



Aspettare qualcuno che non tornerà mai più. Aspettare fino a un certo punto del tempo, un punto che separa il prima dal dopo, la vita dal suo contrario, dopo il quale tutto diventa strazio. - PAGINA 25 FIORUCCI - PAGINA 19

LA STAR DI HOLLYWOOD IN DIFESA DELLE DONNE

### Stupri senza colpevoli



Quasi dieci anni fa, più di 150 Paesi firmarono una dichiarazione globale di impegno per porre fine alle violenze sessuali in guerra. Promisero di assicurare i colpevoli alla giustizia. - PAGINA 17

## L'INCHIESTA

### La preghiera di Delpini tra gli ultimi di Milano "Non bastano i doni per salvare i poveri"

PAOLO COLONNELLO  
MONICA SERRA



Le luci di Milano sono tutte accese quando apre questo piccolo bar pieno di sorrisi gentili. Si chiama «Il Girevole» e accoglie tutti, anche chi un euro in tasca e un tetto sulla testa non ce li ha. Monsignor Delpini: «Non bastano i doni per salvare i poveri». - PAGINA 22-23

## L'AMBIENTE

### LA TUTELA DEL SUOLO E LA LEZIONE DI ISCHIA

GIOVANNI MARIA FLICK

La frana di Ischia "celebra" il centesimo anniversario della legge Serpieri, il primo fondamentale intervento (regio decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923) a tutela del vincolo idrogeologico del territorio per la sua salvaguardia. - PAGINA 21 AMABILE - PAGINA 20

## LA SCIENZA

### SE L'ITALIA LIQUIDA LA RICERCA MIGLIORE

ANTONELLA VIOLA

Nonostante nel mondo ci siano circa trecento milioni di persone che ne soffrono, le malattie rare sono da sempre la cenerentola della medicina. Per il 90 per cento di queste malattie, infatti, non esiste alcuna cura. - PAGINA 25

## SU SPECCHIO

### Il divertimento ci rende felici ma ora è diventato un lavoro

MARIO FILLIOLEY

In molti di sicuro conoscono il Kahoot: è un quiz che si gioca con la Lim e i telefonini. Una domanda compare sullo schermo della Lim e i ragazzi hanno in mano il loro telefono che diventa una specie di telecomando sul quale scegliere l'opzione corretta nel minore tempo possibile. NELL'INSERTO



## IL DIBATTITO

### Nella Twitter di Musk serve un limite alla libertà di parola

NESRINE MALIKE

Gli assolutisti che propugnano la libertà di parola sono come il pubblico borioso di uno spettacolo sportivo: tutti pensano di poter fare meglio dei giocatori. Per loro, la parola dovrebbe essere più libera possibile. Così nei social si è creata una moltitudine che si batte per la libertà di parola. - PAGINE 26-27



**IL DÉCO IN ITALIA**  
L'ELEGANZA DELLA MODERNITÀ  
FORTE DI BARD VALLE D'AOSTA  
2 DICEMBRE 2022  
10 APRILE 2023

# CI

## COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **L'ESPRESSO** Via Lugano 15, 10126 Torino  
Email: lettere@l'espresso.it - Fax: 011 6568924 - www.l'espresso.it/lettere

## L'ESPRESSO

Quotidiano fondato nel 1867

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
MASSIMO GIANNINI  
**VICEDIRETTORE VICARIO**  
ANDREA MALAGUTI  
**VICEDIRETTORE**  
ANNALISA CUZZOCRA, FEDERICO MONICA,  
MARC ZATTEBIN  
**UFFICIO REDAZIONE CENTRALE**  
GIANNI ARMANDO-PILON (RESPONSABILE)  
ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB)  
ANTONIO FABOZZO, NICOLA LOZITO (COORDINAMENTO  
GRAFICO)  
**UFFICIO CENTRALE WEB**  
GIUSEPPE BOTTERO, PAOLO FUSTUCCIA  
**CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA**  
FRANCISCA SCHIRACCHI

**CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE**

PAOLO CALZONCELLO  
**ITALIA: GABRIELE MARTINI** ESTERI: GIORGANO STABILE  
**ECONOMIA: GABRIELE DE STEFANI** CULTURA: BRUNO  
VENTUROLI SPETTACOLI: RAFFAELLA SILEPO SPORT: PAOLO  
BRUSOGGI PROVINCE: ROBERTA MARTINI CRONACHE  
TORINO: ANDREA ROSSI GLOCAL: NATALIA ANDREANI

**GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**

VIA EMESTO LAGROTTA 18 - 10126 TORINO  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**PRESIDENTE:** MAURIZIO SCANAVINO  
**AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:**  
FABIANO REGAL  
**CONSIGLIERI:** LEDIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO  
CORRADI, GABRIELE CORLIZIO, GABRIELE ACQUISTAPACE  
**DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANO LOCALE:**  
MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE: N. 06598550587  
P.IVA 0157251009 - N. REA TO - 118914

**SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE  
E COORDINAMENTO DI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**  
**PRESIDENTE:** JOHN ELAANN  
**AMMINISTRATORE DELEGATO:** MAURIZIO SCANAVINO  
**DIRETTORE EDITORIALE:** MAURIZIO MOLINARI

**TITOLO DEL TRATTAMENTO DEI DIRITTI PERSONALI:** GRUPPO  
EDITORIALE S.P.A. SOGGETTO A TRATTAMENTO DEI  
DIRITTI (REG. UE 2016/679); IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA  
TESTATA, AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY  
RILAZIONE AI DIRITTI PERSONALI, È IDENTIFICATO NELLA  
ARTICOLA DELLA TESTATA TRATTATA DALL'EDITORE GRUPPO  
EDITORIALE S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELLA ATTIVITÀ DI GIORNALISTICA,  
SPERIMENTALE, TRATTATA DALL'EDITORE  
MESSEMO.  
È POSSIBILE, OGNI VOLTA, ESERCITARE I DIRITTI DI OPT-OUT, I.E.  
SUSCETTIBILI, GRUPPO (REGOLAMENTO UE 2016/679) ALLA PRIVACY.

**NEI DIRITTI PERSONALI INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:**  
GRUPPO EDITORIALE S.P.A., VIA EMESTO LAGROTTA 18 - 10126  
TORINO; PREVAZY@GRUPPOEDITORIALE.IT

**REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**  
VIA LUGANO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011 6568111

**STAMPA**  
GRUPPO EDITORIALE S.P.A. VIA GIOVANNI BRUNDAIA TORINO  
LITOGRAFIA S.R.L. VIA CARLO PISSENTI 10, ROMA  
LITOGRAFIA S.R.L. VIA VALDO MORO, PESSANO  
CON BOSCONO (MI)

**REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018**  
CERTIFICATO ARES 0027/06/06/2022  
IL TRATTAMENTO DEI DIRITTI PERSONALI È  
ESISTENTE 124.997 CODE



## LA POLITICA POST-POPULISTA CHE HA TRADITO IL CETO MEDIO

MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ed allargare il perimetro dei cittadini sottratti a vario titolo agli obblighi tributari. La pressione fiscale risale al 43,3 per cento, quarto posto in classifica nell'area Ocse. L'oppressione fiscale si concentra sempre di più sui soliti noti, i dannati del reddito fisso che non possono sfuggire perché a prelevare dal lordo in busta paga provvedono le aziende in veste di sostituti d'imposta. Così, come osserva l'economista Mario Semerario, i forzati dell'Irpef reggono un intero Paese. E per questo, alla lunga, sono forse i più propensi alla disaffezione democratica e alla diserzione delle urne. Per riprendere un'altra formula del Censis: è la "ritrazione silenziosa dei cittadini perduti della Repubblica".

In base alla manovra appena approvata e bollinata dalla Ragioneria, la spesa pubblica totale nel 2023 raggiungerà i 1.183 miliardi. Sul fronte deficit, questo significa un aumento di 1,1 punti rispetto al tendenziale, necessario a fronteggiare i nuovi oneri legati al caro bollette. Sul piano del debito, tra nuove emissioni nette e titoli da rinnovare il Tesoro farà ricorso al mercato per 516 miliardi, 11 punti in più rispetto a quest'anno. Spendiamo tanto, e questo è noto. Il vero tema, oltre al "quanto", è il "come". E qui torniamo alle cifre di **Itinerari Previdenziali**, che meritano un ripasso: 122,7 miliardi se ne vanno per la spesa sanitaria, 144,7 per l'assistenza sociale e 11,3 per il Welfare degli enti locali. Il totale, 278,7 miliardi, lo copre la fiscalità generale, cioè oltre a Ires, Irap, imposte sostitutive e imposte indirette, soprattutto l'intero gettito Irpef. Ma basta guardarci dentro, per scoprire che l'Irpef è uno scandalo. Sui 41 milioni di italiani che presentano la dichiarazione dei redditi, solo 30,3 milioni hanno versato almeno 1 euro: gli altri 11 milioni, zero. Il 79 per cento dichiara fino a 29 mila euro, e paga solo il 27,5 per cento dell'imposta totale. Il 12,9 per cento dichiara da 35 a 55 mila euro, e paga il 60 per cento del totale. L'1,2 per cento dichiara oltre 100 mila euro, e paga il 19,9 per cento del totale.

Troppo aritmetica, lo so. Ma dentro c'è tanta politica. Qui si disvela la fotografia storica delle infedeltà fiscali tollerate e delle politiche redistributive mancate. Rimane inaccettabile che solo un italiano su 100 denunci al Fisco più di 100 mila euro l'anno. Ed è sempre più insostenibile che quella fascia intermedia del 12,9 per cento di redditi compresi tra 35 e 55 mila euro sopporti il 60 per cento dell'imposta complessiva. Come osserva il presidente della Cida, Stefano Cuzzilla, "il fatto che i lavoratori con redditi superiori a 35 mila euro lordi siano appena il 12,9 per cento apre a un'unica alternativa: o stiamo scivolando verso un impoverimento generale non adeguato a una grande potenza industriale, oppure in questo Paese c'è un sommerso enorme". Realisticamente, sono vere tutte e due le cose. Da un lato c'è la macelleria sociale sul ceto medio, che per com'è costruito il nostro sistema tributario non ha scampo. Dall'altro lato c'è il dilagare pressoché incontrollato del "nero", che con tutta evidenza vale infinitamente di più dei 70 o 100 miliardi stimati. Viceversa, non si spiegherebbe l'abisso di una "nazione" (!) che ha più di 6 milioni di poveri, un Pil 2021 pre-guerra a livelli di miracolo economico e aziende quotate in Borsa che chiuderanno i bilanci 2022 con profitti medi in crescita del 12 per cento.

Se questa è la cornice, le ultime manovre peggiorano il quadro. La lotta alle povertà è un imperativo etico-morale, che esige misure corpose e risorse generose. Ma andrebbero cercate altrove. Non solo e non sempre sugli "appositi" dipendenti per lo più aggrappati intorno o sopra al tetto dei 35 mila euro, che a parità di reddito pagheranno quasi 10 mila euro in più rispetto agli autonomi con partita Iva, appena "premiati" dall'esecutivo con l'estensione della Flat Tax fino agli 85 mila euro di ricavi. Andrebbero cercate soprattutto nel mare torbido dell'evasione, dove sguazzano ancora centinaia di migliaia di pesci grandi e piccoli. E invece, anche qui, per ragioni di puro calcolo elettorale si fa l'opposto da anni, tra condoni parziali o tombali, sanatorie e ravvedimenti operosi, scudi sui capitali esteri e saldi & stralci. La Melonics non fa eccezione: pace fiscale e cartelle rottamate, aumento a 5 mila euro della soglia all'uso del contante, abolizione delle sanzioni per l'esercente che non fa pagare con il Bancomat o la carta di credito le operazioni fino a 60 euro, rendendo il finto "obbligo del Pos" una presa in giro per lo Stato esattore e per il cittadino consumatore, oltre che una rischiosa violazione degli impegni presi con la Ue sul Pnrr.

Le destre non hanno tempo per ragionare sulla questione sociale: stanno saldando la cambiale sottoscritta con le rispettive constituency prima del 25 settembre. Salvini è coerente: se vuoi prendere il caffè con la moneta elettronica, e magari vuoi persino pagare le tasse, sei semplicemente un "rompiballe". Meloni è ancora più coerente: per i dipendenti possono bastare 11 euro al mese in busta paga grazie al taglio del cuneo fiscale, e per il resto "siamo al fianco dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, liberi professionisti, figli di un dio minore che invece costituiscono un asse portante dell'economia italiana", come ha detto nel discorso sulla fiducia in Parlamento. Per i pensionati al minimo vanno bene 60 euro di aumento, per quelli con un assegno da 2 mila euro lordi scatta il blocco di metà della rivalutazione. E poi sconti in bolletta per le famiglie più fragili, ma taglio netto dal 2024 sul Reddito di Cittadinanza per "occupabili" e working poor, che finora hanno preso il sussidio solo perché lavorando guadagnano la miseria di 3 mila euro l'anno. Un "salto nel buio" che preoccupa persino il primo banchiere italiano, cioè l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina.

Le sinistre non hanno testa per riflettere su come ricucire la tela strappata della rappresentanza: stanno pagando il prezzo al loro modo autodafé. Da una parte Calenda e Renzi, pronti a portare farina al forno della Sorella d'Italia. Dall'altra Giuseppe Conte, pronto a cavalcare tutte le piazze e a fare l'avvocato di qualunque popolo. In mezzo il Pd, ripiegato sul congresso più confuso e più astruso del pianeta, verosimilmente indirizzato verso un derby emiliano tra il "partito dei territori" di Stefano Bonaccini e il "partito delle soggettività" di Elly Schlein, allegramente proiettato verso un glorioso e pulviscolare futuro di nuove micro-scissioni. Afono e atono, vaga senza sapere se un popolo ce l'ha ancora, ed eventualmente qual è. Litiga sulle tesi di Veltroni del 2007. Già che c'è, arrivi al Togliatti del 24 settembre 1946 e al suo celebre discorso di Reggio. Si intitola, per l'appunto, "Ceto medio e Emilia Rossa". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SE L'ITALIA LIQUIDA LA RICERCA MIGLIORE

ANTONELLA VIOLA

Nonostante nel mondo ci siano circa 300 milioni di persone che ne soffrono, le malattie rare sono da sempre la cenerentola della medicina. Per il 90% di queste malattie, infatti, non esiste alcuna cura. Le aziende farmaceutiche, che si muovono secondo le logiche del profitto, non hanno interesse a investire nella ricerca di una terapia che può curare qualche decina o centinaia di persone all'anno. Speso, quindi, la ricerca viene portata avanti con fondi pubblici o grazie alle donazioni dei comuni cittadini, tramite fondazioni o associazioni di pazienti. La maggior parte delle malattie rare ha una causa genetica e i progressi nel campo della terapia genica stanno aprendo le porte alla speranza per tanti malati e per le loro famiglie. Tuttavia, quando una nuova terapia viene scoperta dagli scienziati, il disinteresse delle multinazionali, che sono necessarie per la complessa e costosa produzione del farmaco, si frappono come un insormontabile ostacolo tra la cura e i pazienti. Ancora una volta, poiché i pazienti da curare saranno pochi e quindi i margini di guadagno limitati, le aziende farmaceutiche si fanno da parte, abbandonando i malati al loro destino.

È ciò che sta accadendo in questi giorni in Italia, a Modena, sotto gli occhi stupefatti della comunità scientifica e delle famiglie dei pazienti. La multinazionale Chiesi Farmaceutici ha comunicato pochi giorni fa di volersi liberare di Holostem, la perla della ricerca italiana fondata e guidata da Michele De Luca e Graziella Pellegrini, da cui è uscita, oltre ad una terapia basata su cellule staminali per restituire la vista a chi l'ha perduta, la prima cura per una malattia rara devastante: l'epidermolisi bollosa. Si tratta di una malattia genetica gravissima e i bambini



che ne sono affetti perdono letteralmente la pelle, andando incontro a sofferenze atroci e morte. I nostri scienziati sono riusciti a creare in laboratorio una nuova pelle per i bambini, hanno già curato nel 2015 il primo paziente, il picciolo Hassan, un bambino siriano di 7 anni che oggi sta bene, e al momento stanno conducendo uno studio clinico internazionale che coinvolge 6 piccoli affetti da questa malattia e che, come Hassan, potrebbero essere salvati, guariti per sempre. E, se i risultati già ottenuti in passato venissero confermati anche con questi 6 piccoli pazienti, la terapia potrebbe d'ora in avanti salvare la vita a tutti i bambini malati del mondo: quelli che stanno soffrendo oggi e quelli che purtroppo arriveranno nel futuro.

Nonostante Holostem sia quindi un raro gioiello della ricerca italiana, nonostante coloro che la guidano - De Luca e Pellegrini - siano, a livello mondiale, leader indiscussi nel campo della medicina rigenerativa, nonostante abbia prodotto una terapia che ha già restituito la vista a circa 500 persone e che potrebbe curare circa 100 pazienti all'anno, nonostante Holostem sia l'unica realtà al mondo a poter salvare la vita e curare i "bambini farfalla" (vengono chiamati così i piccoli pazienti affetti da epidermolisi bollosa), nonostante tutto questo, per la scellerata decisione della Chiesi Farmaceutici, Holostem è in liquidazione. E se il governo, o la Regione Emilia-Romagna, o qualche azienda illuminata non interverrà, Modena e l'Italia perderanno uno dei successi più grandi nell'ambito biomedico e l'umanità avrà perso ancora una volta l'occasione di fare la cosa giusta: dare valore alla vita e non sacrificarla alle logiche del profitto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCUBO DI CHI ASPETTA INVANO UN RITORNO

ELENA LOEWENTHAL

Aspettare qualcuno che non tornerà mai più. Aspettare fino a un certo punto del tempo, un punto che separa il prima dal dopo, la vita dal suo contrario, dopo il quale tutto diventa strazio. Un incubo che non finisce più.



In un mondo purtroppo generoso di dolore, di frustrate del destino, morire in automobile a vent'anni schiantati contro un blocco di cemento, addosso a un palo, per un attimo di terribile distrazione, è tragedia inenarrabile per chi non c'è più e per chi resta. Lo è persino per i luoghi dove la tragedia si consuma in un folle, assurdo attimo: come quel muro di contenimento di un cavalcavia lungo una strada in Umbria contro il quale sono morti di colpo Nico, Luana, Natasha e Gabriele, nello stesso punto in cui poco più di vent'anni fa era successo esattamente lo stesso ad altri quattro ragazzi come loro. O come quell'altro muro contro cui si è schiantata la vita di Renè, che aveva diciotto anni e stava andando a scuola a Sondrio sulla sua Panda, insieme ad altri due compagni.

È una specie di dannazione, quella che fa morire ragazze e ragazzi così, lungo una via dalla quale non torneranno

mai più, lasciando i loro affetti ad aspettarli per sempre, ognuno dentro il proprio incubo, quello che comincia quando si scopre che non c'è più nessuno da aspettare. È difficile, se non impossibile, dire che cosa si dovrebbe fare per impedire queste stragi. Si, sono davvero delle stragi: di vite, di insensatezza del destino. Di impotenza, di domande assurde lasciate in sospeso: ma perché? Ma come è possibile che accada una cosa del genere?

Perché la strada è in fondo anche la casa di tutti noi. È un luogo comune nel vero senso della parola, che ci permette di comunicare, di vivere giorno per giorno. Siamo tutti abitanti anche della strada. E sapere che questo spazio tanto familiare, che tutti noi ogni giorno frequentiamo, che sentiamo nostro come il tetto sotto il quale abitiamo, può diventare e troppo spesso diventa uno scenario di sangue e dolore, di morte, è una cosa difficile se non impossibile da accettare. Eppure è proprio così, e lo è soprattutto per questi nostri ragazzi e queste nostre ragazze. Vite che dovrebbero essere al riparo, che nulla e nessuno ha il diritto di dissipare così, su un tratto di asfalto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA